

MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI



144

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

8. IL FENOMENO DELLA PROSTITUZIONE MINORILE IN ITALIA

75. Il Comitato raccomanda vivamente che lo Stato parte:

- (b) elabori e implementi una strategia per la prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali, ponendo l'accento sui gruppi di minori più vulnerabili, tra cui i minori rom;
- (e) riorganizzi l'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi o ne affidi il mandato e le attività ad un organismo esistente al fine di garantire il monitoraggio della prostituzione infantile e dell'abuso di minori.

CRC/C/ITA/CO/3-4, 31 ottobre 2011, punto 75

Non è facile fornire delle cifre sulla portata del fenomeno della prostituzione minorile sulle strade italiane, né rappresentarne le esperienze di vita. Dalla fine degli anni 90 si è lavorato per inquadrare la tematica in termini quantitativi, e di analizzarne la consistenza e le dimensioni. Tali significativi tentativi hanno contribuito all'individuazione di elementi importanti per fare maggior luce in un fenomeno articolato e al contempo sfuggente, ed hanno offerto degli orientamenti sui quali impostare il lavoro successivo a favore dei minori che si prostituiscono in Italia. È dunque opportuno ragionare sulla necessità di strutturare competenze di identificazione di tali vittime da parte degli operatori di strada unitamente ai servizi preposti per la tutela dei minori. **I dati ufficiali del fenomeno** sono quelli elaborati dal Dipartimento per le Pari Opportunità, concernenti gli inserimenti di vittime di tratta (che includono una parte considerevole delle minori che si prostituiscono) in programmi di protezione sociale ai sensi dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione straniera n.286/98 e dell'art.13 della Legge 228/2000 sulla tratta di persone.

Le ricerche realizzate sulla prostituzione minorile in Italia non sono state molte, ma senza dubbio nell'ultimo decennio ce n'è stata qualcuna di grande rilievo¹⁰³. La ricerca condotta nel

2011 da alcune associazioni del Gruppo CRC¹⁰⁴ evidenzia come quasi tutte le organizzazioni che si occupano di tratta e di prostituzione abbiano riscontro di casi di minori (sia nella rilevazione in strada, che nell'indoor e nella presa in carico). Tale elemento è validato anche da organizzazioni che non lavorano direttamente sulla prostituzione minorile ma sui minori stranieri in genere. Il 60% degli operatori intervistati ritiene che ci sia un 10% di minori all'interno del mondo della prostituzione in Italia, mentre il restante 40% si spinge ben oltre tale percentuale. Il 67% degli intervistati ritiene che il fenomeno della tratta e prostituzione minorile sia stabile, mentre il 22% degli operatori rileva una crescita del fenomeno e addirittura l'11% una forte crescita. Se si vogliono fare alcune approssimazioni quantitative del fenomeno della prostituzione minorile, ci sono alcune variabili che vanno tenute in considerazione: le presenze in strada delle persone che si prostituiscono, la prostituzione indoor (con una presenza di minori stimabile anch'essa almeno sul 10% del totale¹⁰⁵), l'aumento dell'immigrazione minorile in questi ultimi anni e in particolare in quello da poco terminato.

Volendo soffermarsi sulle **fenomenologie emergenti** della prostituzione minorile va innanzitutto stigmatizzato il fatto che la prostituzione minorile si sviluppa a partire da una situazione di tratta a fini di sfruttamento sessuale. In secondo luogo c'è una forte presenza della prostituzione minorile maschile, anche se non del tutto strutturata e cristallizzata: in alcuni periodi le presenze appaiono massicce, in altri si verificano sparizioni totali. Evidentemente c'è uno spostamento, una modalità quasi di assestamento della prostituzione minorile maschile nelle grandi città, che comunque è fortemente presente. La prostituzione maschile coinvolge in parte significativa, a detta degli operatori intervistati, le comunità rom, andrebbe quindi sviluppata un'azione fortemente correlata con le organizzazioni rom che possono fare da ponte e da mediazione sociale con i gruppi di

¹⁰⁴ Dossier "I piccoli schiavi invisibili" a cura di Save the Children in collaborazione con l'Associazione On the Road, consultabile su http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img153_b.pdf

¹⁰⁵ Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

¹⁰³ Unicri-Cooperazione Italiana-Associazione Parsec, "La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali", Roma 2010.



ragazzi che si prostituiscono particolarmente nelle grandi città italiane (da Roma a Napoli e a Milano). Altro elemento da tenere presente è quello che si potrebbe definire come una sorta di **“multi-problematicità”**: molti minori, cioè, presentano una serie di problemi articolati tra di loro: ad esempio, le ragazze che usano sostanze (anche se magari non tossicodipendenti) e contemporaneamente si prostituiscono. C'è poi il **“multi-target”** minorile: minori non accompagnati, che allo stesso tempo vivono problemi di prostituzione minorile e una situazione di doppia diagnosi, di psichiatria. **La prostituzione minorile non è, insomma, un fenomeno univoco, ma altamente diversificato e complesso, che va affrontato con apertura ed elasticità.**

Le minorenni rumene, in alcuni casi anche molto giovani, in Italia, sono quelle più spesso vittime di prostituzione: di frequente sono vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e rappresentano circa il 30% delle prostitute¹⁰⁶.

Altra nazionalità fortemente rappresentata è quella **nigeriana**. Negli ultimi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità la presa in carico delle ragazze nigeriane è in forte crescita: sono le più inserite nei programmi di protezione sociale. Occorre senza dubbio realizzare, a loro sostegno, azioni diversificate e correlate (interventi di cooperazione internazionale Italia-Nigeria e di mediazione interculturale, progetti-pilota di inclusione sociale di donne nigeriane che si prostituiscono), soprattutto a beneficio delle minori che si prostituiscono, che sono in forte aumento¹⁰⁷.

Altro fenomeno che si evidenzia è l'ipotetica presenza di minori tra **la prostituzione Rom**, fuori e dentro i campi, come è emerso dal monitoraggio effettuato da una delle associazioni del Gruppo CRC in collaborazione con il Comune di Torino (2012)¹⁰⁸.

In definitiva va preso atto che le minori sono, tra le vittime, le più vulnerabili in assoluto e ciò è tipico della delicata fascia d'età evolutiva

in cui si trovano. La paura e la conseguente maggiore aggressività nei confronti delle figure adulte può essere un segnale. Talvolta queste ragazze manifestano inizialmente meccanismi difensivi alla relazione d'aiuto (maggiore aggressività e oppositività), che con il tempo si trasformano in graduale apertura verso una relazione di fiducia.

Vi sono infatti caratteristiche cruciali legati alle condizioni di vita e di sfruttamento, ad esempio il maggiore controllo esercitato dagli sfruttatori verso le minori cosa che determina, molto spesso, la difficoltà delle unità di strada di costruire un contatto organico con loro in strada, così come il legame morboso che unisce la ragazza allo sfruttatore che abusa della vulnerabilità della vittima, innescando un rapporto di dipendenza materiale, psicologica e sentimentale nei suoi confronti.

Nel complesso, occorre evidenziare che i **percorsi di tutela e di inclusione sociale per le minori vittime** di tratta ai fini di sfruttamento sessuale abbiano la caratteristica di essere specifici per loro, per chi non raggiunge la maggiore età. Se si intende intervenire a tutela dei minori che si prostituiscono, appare necessario “convertire” le azioni messe in campo negli ultimi anni: non solo interventi di riduzione del rischio e del danno, accoglienza e presa in carico, inclusione socio-lavorativa, ma anche interventi educativi. Per i minori che si prostituiscono in strada diventa cioè fondamentale attivare e sviluppare azioni di sostegno educativo nella stessa strada o azioni di animazione di strada. Si tratterebbe, peraltro, di una strategia senza dubbio cogente al nostro *target group*, perché spesso in strada ci sarebbero occasioni ed opportunità di mettere in atto pratiche di tipo educativo e animativo (teatro e arte di strada, clownerie, eventi di rigenerazione urbana nelle aree di prostituzione) proprio con le minori, che per l'età e il recente arrivo in strada sono predisposte a prendere parte ad un percorso virtuoso di tipo educativo-animativo. Tutto ciò “falsificherebbe” anche il teorema che in strada non sarebbero possibili interventi diversi da quelli della cosiddetta “riduzione del danno”

¹⁰⁶Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

¹⁰⁷Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

¹⁰⁸Gruppo Abele, per maggiori informazioni si veda www.gruppoabele.org



meccanicistica¹⁰⁹, incentrati sulla mera distribuzione di kit sanitari e preservativi.

Parimenti, se si vogliono porre in essere strategie di accoglienza e presa in carico di minori (all'interno di programmi di protezione sociale, ai sensi dell'art.18 del decreto legislativo n.286/98) occorre strutturare modelli di accoglienza diversificati e modellati attorno al nostro *target group* (ci riferiamo a minori di età, tra i 12 e i 16 anni, dunque in una fase di crescita e di sviluppo, avendo però alle spalle, nel proprio Paese di origine, un vissuto minorile e adolescenziale ben differente da quello tipico del mondo occidentale¹¹⁰). Riteniamo vada rivista totalmente, per questo, la progettualità odierna di presa in carico ed accoglienza di minori che vengono inserite in maniera indifferenziata, senza una particolare attenzione nei loro confronti o comunque senza individuare una strategia di accoglienza più congrua ed armonica alla loro crescita. Diventa ad esempio molto importante, per l'inserimento di minori vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale, riavviare e rivitalizzare l'istituto dell'affidamento familiare¹¹¹, che attualmente non è certo al centro delle politiche dell'accoglienza di minori in situazione di "criticità".

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Dipartimento Pari Opportunità** di prevedere, all'interno dei programmi di Protezione sociale, azioni specifiche per minori vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale e di formazione continua degli operatori e liberare maggiori risorse a favore del monitoraggio del fenomeno con interventi specifici nell'ambito del lavoro di strada e dell'indoor in cui sono coinvolte molte minori;
2. Al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di promuovere un'azione specifica per affidamenti familiari per minori vittime di tratta ai fini di sfruttamento sessuale;

3. **Ai Ministeri competenti in materia** di dare centralità al lavoro di rete fra tutti gli attori posti in gioco che devono sempre tenere conto del principio del "Superiore Interesse del Minore" sancito dalla CRC, in cui si afferma il dovere da parte di ogni Stato di proteggere i minori prevenendo e contrastando ogni forma di sfruttamento pregiudizievole per il loro benessere.

¹⁰⁹Riteniamo che la riduzione del danno sia una metodologia molto più ampia ed articolata (con la centralità della *peer education*, della creazione di eventi, dell'accompagnamento ai servizi territoriali), rispetto alla "semplice" distribuzione di prodotti.

¹¹⁰ Lutte G., "Quando gli adolescenti sono adulti", Ega, Torino, 1986.

¹¹¹ Si veda infra Capitolo IV, paragrafo "Affidamenti familiari".